

Brescia, immigrato scende dalla gru Turco: ora basta muro contro muro

Uno dei sei immigrati dal 30 ottobre arrampicati su una gru del cantiere Metrobus in via San Faustino a Brescia, ha abbandonato il presidio. È Singh, un ragazzo indiano, che ha sceso i gradini del braccio meccanico e si è portato a terra. Una volta nel cantiere è stato preso in consegna da un funzionario della Digos che lo ha portato in questura. In base alle prime informazioni il ragazzo non reggeva più le condizioni di fatica e stress del vivere «nel vuoto». Gli altri cinque rimangono asserragliati e ieri hanno rifiutato il cibo, che è rimasto a terra.

«Rivolgiamo a tutte le istituzioni, le forze politiche e sociali un appello per scongiurare un esito drammatico a Brescia. La protesta degli immigrati, ormai da più di dieci giorni su una gru, deve trovare al più presto una soluzione». Lo afferma in una dichiarazione Livia Turco, responsabile Politiche sociali e immigrazione del PD. «Basta con il muro contro muro. Ora è indispensabile - aggiunge Turco - preservare l'incolumità di queste persone. Ci rivolgiamo al buon senso di

In segno di solidarietà Si è tenuta una lezione in strada con l'intervento di professori universitari

tutti perché si risolva subito e nel modo più giusto questa delicata situazione».

Intanto ieri, in segno di solidarietà, in via San Faustino si è tenuta una lezione universitaria. Tra coloro che sono intervenuti, davanti a circa 100 persone, il professor Antonio D'Andrea, titolare della cattedra di Diritto Costituzionale alla Facoltà di Giurisprudenza che ha detto: «Di fronte movimenti così drammatici, che coinvolgono esistenze disperate, un giurista non può non porsi la riflessione "se dietro la protesta ci sono ragioni di giustizia, legittimità". Siamo Di fronte a persone che rischiano la vita, creando disagi sia alla collettività, ma anche un disturbo alle coscienze. La gru comporta una riflessione. Il tema è il diritto alla vita, al lavoro, a condizioni dignitose. Le scelte che stanno dietro la politica, di questi anni in tema d'immigrazione sono miopi non di lungo respiro, non affrontano la complessità del problema».

È stato firmato, inoltre da 50 persone, tra docenti e personale, un documento di solidarietà agli immigrati. ♦

→ **La procura** «rilegge» gli ultimi istanti di vita della quindicenne

→ **Oggi il Riesame** Sabrina ha deciso di non partecipare all'udienza

Sarah, il delitto si sposta indietro «C'è una mezz'ora di buco e mistero»

Secondo le ultime ipotesi al vaglio della procura l'omicidio di Sarah potrebbe essere anticipato di mezz'ora. Una nuova versione ricostruita attraverso la rilettura delle testimonianze e degli orari forniti da Sabrina.

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A TARANTO
srighi@unita.it

Almeno mezz'ora prima: il delitto di Sarah Scazzi è stato commesso in anticipo rispetto al ristretto spazio di tempo che fino adesso era stato preso in considerazione e sul quale hanno lavorato gli inquirenti. Questa, almeno, è l'ultima ipotesi investigativa che renderebbe plausibile tutto quello che è successo quel 26 agosto in via Deledda, togliendo i dubbi che restano sugli orari e sugli spostamenti della vittima, dei Misseri e di Mariangela. Dalle 14.28 alle 14.42, la finestra in cui Sarah sarebbe arrivata al civico 22, sarebbe stata uccisa e poi caricata da morta sulla Seat Marbella di Misseri, si basano sul presupposto che la ragazzina sia uscita di casa alle 14.25. In realtà, gli unici a confermare questo particolare, almeno in parte, sono i due fidanzati che l'hanno vista passare all'altezza delle scuole, diretta alla casa della cugina. Ma si tratta di una testimonianza, tra l'altro resa a diversi giorni di distanza da quello della scomparsa, che deve essere verificata, perché manca di riscontri e non è precisa.

Ci sono invece altri riscontri e motivi di ordine investigativo, che farebbero pensare appunto che la scena del crimine debba essere anticipata in modo sensibile. Prima di tutto quello che ha detto Maria Pantir, la badante di casa Scazzi, che ricorda come Sarah sia uscita di casa alle 14. E la stessa Concetta



Sarah Scazzi

P3: IL CSM «DIMISSIONA» MARRA

Il plenum del Csm ha deliberato le dimissioni del presidente della Corte d'appello di Milano, Alfonso Marra, che, coinvolto nell'inchiesta P3, aveva scelto di lasciare la magistratura.

Serrano, la mamma di Sarah, sottolinea come la rumena sia «molto più precisa» di lei nel ricordare quei momenti grazie ad un'«ottima memoria». Poi c'è un'intervista che Sabrina ha rilasciato il 28 agosto, probabilmente la prima in assoluto (visibile sul nostro sito), in cui la cugina parla di un sms mandato a Sarah alle 14.10, seguito da un altro «dieci

minuti dopo», prima dello squillo della ragazzina.

Se, come pare molto plausibile, Sarah era già a casa sua alle 14.10, questa dichiarazione avrebbe potuto servirle come alibi, in caso di contestazione. In quel buco di tempo dalle 14 alle 14.30, insomma, potrebbe essere accaduto il delitto di Sarah, concluso con Misseri che in garage sistemava il cadavere e con Sabrina che si è portata in strada, davanti al cancello, ad attendere Mariangela, ma soprattutto a fare da «palo», come ha detto lo stesso Misseri nell'ultimo interrogatorio, per controllare che non arrivasse nessuno e quindi per poter agire indisturbati: per questo forse Mariangela l'ha vista fuori dal cancello, arrivando. «Sabrina esce dopo dieci minuti, perché sta arrivando Mariangela» ha detto il contadino: siccome l'amica è arrivata in via Deledda verso le 14.40, sarebbe un riscontro al fatto che alle 14.30 l'omicidio fosse già stato ampiamente consumato, in modo più convincente che nel ritenere invece Sarah appena arrivata a casa Misseri: significherebbe che la scena del crimine è finita quando invece, finora, si era ritenuta appena cominciata. Con questa ricostruzione, peraltro, Sabrina avrebbe avuto più tempo per ricomporsi e prepararsi all'arrivo di Mariangela, rispetto all'ipotesi accusatoria fin qui percorsa secondo la quale Sabrina sarebbe passata direttamente dalla concitazione del fatto, in garage, alla Ford Ka dell'amica.

Sul fronte giudiziario, stamattina è prevista l'udienza del tribunale del riesame sulla scarcerazione di Sabrina, con nuovi testi prodotti sia dall'accusa che dai difensori: l'indagata ha deciso insieme ai suoi avvocati di non andare in aula, restando in carcere ad attendere una decisione che arriverà comunque sabato, col deposito della sentenza. ♦

Società leader nel Settore Alimentare
cerca neodiplomati decisi a Fare la Fame.

Info su
www.giovanidispostiatutto.com